

1 ANNO III – GENNAIO / GIUGNO 2017

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Laudato si':
per una teologia
dell'ambiente
a cura di F. Neri e F. Scaramuzzi

EDB

ta e non procedimento logico. Persona e non universale. La terza si mostra come la possibilità più alta e ardua. Teoricamente per ciascuno ma di fatto non universalizzabile. Cogente per chi si lascia rapire, ma incomprendibile per chi la vede dall'esterno. Un passo – quello della mistica – che non nega in sé la via della ragione ma la sublima, e inevitabilmente la trascende. In questo senso, l'apice del percorso si svela come il sacrificio della croce: luogo e stanza in cui la *perdita di sé per l'altro* mostra la positività (e non il limite) della passività; luogo e stanza in cui interiorità e responsabilità si incarnano in un'unità di fatto non scomponibile (cf. cap. IV: «Dio culmine della ricerca interiore», pp. 225-276).

Uno appare infine il gradino di Lévinas, nel suo percorso di spoliazione della soggettività e dell'ontologia tradizionale. Potremmo chiamarlo in tanti modi, scegliendo tra le espressioni levinassiane più poetiche; ma forse il più semplice è proprio quello di «testimonianza». Il mio volto, il mio essere (vulnerabile eppure, perciò, responsabile) come luogo di manifestazione dell'Infinito. Il volto dell'altro (esposto e interrogante) come luogo dell'appello dell'Infinito. Un «Eccomi!» che chiama un altro «Eccomi!», e che, di appello in appello, si fa di fatto scala – di fragilità in fragilità, di esposizione in esposizione – ascendente e discendente: *nel finito (attra)verso l'Infinito*. Una testimonianza vissuta innanzitutto come colpo subito, passività di un evento che mi precede e travolge. E quindi riconsegnata come evocazione: di un Bene possibile, di una responsabilità possibile. Per tutti (cf. cap. VI: «Dio, trascendenza assoluta»).

Una riflessione conclusiva ci sia concessa: in fondo già segnata sotto traccia. Ogni libro si conquista i propri lettori. Indubbiamente resteranno conquistati dalle pagine di Copertino i lettori che sono su uno di questi gradini: coscienza che scava nelle proprie profondità, relazione che si interroga sull'ideale comunitario, ragione che pone domande sull'essere, fede che vuole essere sostenuta nelle proprie

motivazioni, mistica che chiede spazio per i propri slanci, testimonianza che si riscopre fragile davanti ai propri limiti e ai bisogni dell'altro.

Di fatto, probabilmente, si fermeranno alla base della scala i lettori-filosofi che intendono la fenomenologia come un esercizio di *epoché* anche sulla questione del divino; i lettori che non pensano la filosofia come ancella della teologia; i lettori che ritengono che tra l'antropologia filosofica e quella teologica ci sia se non un abisso in ogni caso una differenza radicale (disciplinare, epistemologica, di «dati» ed evidenze su cui lavorare). Condividendo magari in ogni caso l'analisi «umana» dell'interiorità e della responsabilità che ci hanno consegnato Husserl, Stein e Lévinas; condividendo forse anche che questa «possa» essere una via per interrogarsi su Dio; ma magari non condividendo che sia «questo» in sé lo scopo della filosofia e della fenomenologia; perché magari invece il suo scopo è proprio aiutarci a scavare «sotto» la scala, in quell'interiorità e responsabilità che ci accomuna in quanto uomini (credenti o no; ebrei, cattolici o atei che siamo). E, certo, le provocazioni di un testo come questo di Copertino, che si muove «tra» antropologia, e teo-logia, non possono far pensare «tutti». Però una domanda resta: può veramente la filosofia puntare la scala di Giacobbe verso il Cielo rimanendo «solo» filosofia?

Annalisa CAPUTO

DORIA Piero, *Storia del Concilio Ecumenico Vaticano II da Giovanni XXIII a Paolo VI (1959-1965)*, Tau Editrice, Todi 2016, 458 pp., € 28,00.

Questo volume del valente studioso dell'*Archivio Segreto Vaticano* ha la sua peculiarità nella numerosissima letteratura storiografica e teologica sul concilio Vaticano II. L'autore si è prefisso di farci conoscere le origini e gli sviluppi del grande avvenimento che ha segnato il cattolicesi-

mo del Novecento e si è posto all'avvio di una sua nuova epoca storica.

Egli ha premesso dichiaratamente che la sua non è stata pensata come «storia scientifica *tout-court*, quanto invece a una storia divulgativa seppur fondata scientificamente» (p. 18) e pertanto senza apparato critico di note. In verità, la sua «divulgazione» è di alta qualità. Dietro la sua fatica si intravedono i volumi della monumentale raccolta degli Atti del concilio curata per decenni (1960-1999, cf. p. 489) da mons. Vincenzo Carbone (Mercoigliano, 15 aprile 1920 – Roma, 13 febbraio 2014). Piero Doria ora ne è diventato il prosecutore nell'opera di ordinamento e inventariazione della documentazione dell'Archivio del concilio. Ma ci sono pure i cinque volumi delle *Cronache del Concilio Vaticano II* di Giovanni Caprile (Roma 1962 – 1969) della *Civiltà Cattolica* dei gesuiti.

Far conoscere a cinquant'anni passati il concilio, il contesto operativo nel quale è stata originata la grande riflessione dottrinale e l'ampia proposta rinnovativa dell'intera compagine della Chiesa cattolica, contenute nelle quattro costituzioni, nei nove decreti e nelle tre dichiarazioni. Questo è l'intento dell'autore. Infatti, se non si leggono storicamente i sedici documenti conciliari, si rischia di non comprenderne la ricchezza, e di ridursi a letture ideologiche; e, al tempo stesso, se ci si limita alle letture dei testi, non si comprende la complessa storia culturale che ha preceduto il concilio e in qualche modo lo ha preparato, gli esiti più validi del Novecento che sono stati recepiti. Nella storia del cristianesimo e della Chiesa c'è continuità feconda e pure originale innovazione: questo è l'autentico rinnovamento.

Ovviamente, l'autore parte dal 25 gennaio 1959, quando Giovanni XXIII disse la sua intenzione di convocare un concilio ecumenico e di procedere alla celebrazione di un sinodo romano (l'ultimo si era svolto nel 1725) e alla revisione del *Codice di diritto canonico* della Chiesa cattolica. La sua narrazione è articolata in 15 capitoli; la prima parte segue l'operato di Giovanni

XXIII († 3 giugno 1963), la seconda quello di Paolo VI.

I primi cinque capitoli presentano la poderosa organizzazione della «macchina del concilio» voluta da papa Roncalli, la sua apertura e il suo primo periodo (11 ottobre – 8 dicembre 1962), detto del «rodaggio conciliare» senza conclusioni. Piero Doria ci fornisce il quadro complessivo degli organismi preparatori (pp. 30-43) e i dati riguardanti i «protagonisti» (pp. 49-65), papi, cardinali, patriarchi, vescovi, superiori generali, periti, uditori e uditrici, osservatori o delegati e ospiti: sono informazioni utilissime. L'autore delinea anche il governo della Chiesa, condotto da papa Giovanni, con i fatti maggiori del suo breve e decisivo pontificato.

Il resto del volume, i dieci capitoli, riguarda i tre periodi conciliari del pontificato di Paolo VI. Questi, al lavoro dell'assemblea, diede un chiaro e preciso programma che manifestò nel discorso augurale del secondo periodo, il 29 settembre 1973 (pp. 105-109). Il concilio Vaticano II, voluto da papa Roncalli, di fatto è stato il concilio di papa Montini.

Alla lunga e intensa narrazione dei tre periodi seguenti, come l'ha realizzata l'autore, si può osservare che egli ha ben chiara l'«architettura» data da Paolo VI e la evidenza con le ampie citazioni di apertura e di quelle conclusive dei singoli periodi. In questi discorsi il papa illustra ai vescovi il senso di quanto il concilio va compiendo e, fraternamente, ma responsabilmente, li prende per mano per condurli sulla strada che si va delineando per l'intera Chiesa, esortandoli a «spirito di carità» e a più coraggioso animo pastorale. Piero Doria inoltre ci fa seguire i percorsi delle riflessioni dottrinali e delle proposte rinnovatrici, e ci fornisce l'esito delle tante votazioni che i vescovi furono chiamati a dare sui documenti che si andavano scrivendo con impegno responsabile e con partecipata collaborazione. Tutto questo fa conoscere i lavori del concilio per giungere a conclusioni condivise e possibilmente unanimi: è la fatica storica della Chiesa cattolica, tutta riunita in obbedienza allo Spirito e con amore verso

i suoi fedeli. Ottime sono le sintesi dei documenti promulgati, sessione per sessione, nel biennio 1964-1965 (cf. pp. 135-138; 259-272; 393-427).

Un giusto risalto viene dato ai tre viaggi di Paolo VI, compiuti nei suoi tre anni conciliari: essi si caricavano di significato aprendo gli orizzonti all'episcopato riunito. Quello in Palestina (4-6 gennaio 1964), a molti, è parso il «ritorno alle sorgenti», con l'incontro con il patriarca Atenagora di Costantinopoli a conferma del desiderio dell'unità dei cristiani (pp. 143-161). Alla fine dello stesso anno, il viaggio in India (2-5 dicembre 1964), la terra dei poveri e delle molte religioni (pp. 263-290). Infine, quello all'ONU a New York (4-5 ottobre 1965), che esprime efficacemente l'impegno della Chiesa cattolica per la pace e la giustizia tra i popoli (pp. 307-330). Le notizie sull'accoglienza riserbata dai padri conciliari ravvivano i ricordi di quanti ebbero fortuna di essere presenti: i messaggi di papa Montini erano segnali forti per i cattolici del mondo. Ha fatto bene l'autore a dare ampie citazioni dei discorsi pronunciati da Paolo VI in quelle circostanze. Non era suo l'intento di far conoscere il concilio Vaticano II e la sua forza propulsiva? Fu una stagione di primavera la riunione dei vescovi dei cinque continenti, a 20 anni dalla conclusione della seconda guerra mondiale, mentre incombevano le paure di un'altra guerra, quella atomica. Da pochi anni si era avviata l'era spaziale; non vi erano i segni dei tempi indicati da Giovanni XXIII nella sua *Pacem in terris*? La Chiesa cattolica si collocava dentro la vicenda del mondo contemporaneo in modo consapevole e responsabile.

L'autore non tace dei momenti difficili in cui si misurarono sensibilità e teologie diverse, e informa della tensione tra tradizione e aggiornamento che Giovanni XXIII e soprattutto Paolo VI contennero saldamente con fermi interventi. La storia dei concili conferma questi passaggi necessari che si sono rivelati utili per le risoluzioni possibili, lasciando all'avvenire gli sviluppi della preziosa eredità conseguita.

La narrazione del Vaticano II che Piero Doria ci ha offerto, arricchita da una cronologia (pp. 429-438), dalla bibliografia scelta (pp. 441-450) e dall'indice dei nomi (pp. 451-458), ci sembra uno strumento utilissimo per le nostre generazioni, al fine di conoscere il più grande avvenimento del cattolicesimo contemporaneo e di comprendere la strada sulla quale le comunità ecclesiali si stanno muovendo ancora e vanno costruendo la loro fedeltà a Cristo e all'umanità nei cinque continenti della terra.

Salvatore PALESE

ILLICETO Michele, *La parabola del Terzo Figlio. Il Figliol Prodigio nel Postmoderno*, Andrea Pacilli Editore, Manfredonia 2016, 272 pp., € 15,00.

Non è sempre facile presentare un libro. Soprattutto quando il volume di un filosofo affronta una tematica – per origine, identità, tradizione – legata all'ambito della fede. Quanti di noi, fin dall'adolescenza, partecipando alla celebrazione eucaristica o all'ora di catechismo, non hanno subito il fascino della parabola raccontata nel Vangelo di Luca (15,11-32) che descrive la figura di quel padre il quale, nonostante l'affronto ricevuto dal figlio minore – «sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto» (Lc 15,13) –, attende il suo ritorno, scrutando costantemente l'orizzonte e, «quando ancora era lontano, [...] lo vide e commosso gli corse incontro» (Lc 15,20)? Oppure la soddisfazione per lo stesso figlio che, dopo un periodo vissuto nella dissolutezza, «rientrò in se stesso. [...] Si alzò e tornò da suo padre» (Lc 15,17.20)? Come non giustificare, d'altronde, l'atteggiamento assunto dal figlio maggiore quando, di ritorno dai campi, udite le musiche e le danze, «si indignò, e non voleva entrare» (Lc 15,28)? Alla fine del racconto, è diffuso il compiacimento perché chi era «morto [...] è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,32).